

rumori

XL intervista il Ministro della Cultura. E Manuel Agnelli fa un appello...

LA LOTTA NON SI FERMA. ANZI, È APPENA INIZIATA. ORA TOCCA A VOI

“senza fare pressioni abbiamo capito che non si cambia niente. Bene: basta lamenti, è ora di agire!”

di Luca Valtorta

«U

na cosa importante che il ministro Massimo Bray ha capito è che questo festival è prima di tutto un'iniziativa contro l'apatia, come ha scritto nel tweet

che ci ha dedicato ringraziando un "gruppo di musicisti, artisti e scrittori che hanno voglia di fare rete contro apatia e rassegnazione". A parlare è Manuel Agnelli il giorno dopo la tappa romana del festival *Hai paura del buio?*. «Questo è un Paese che sta strangolando le nuove generazioni e il nostro festival nasce per questo, per dire che non abbiamo paura del futuro e che ci impegniamo in prima persona con tutti quelli che ci stanno e che non hanno paura di affrontare le cose invece di lamentarsi e basta. È la prima volta nella

storia che un Ministro si muove per la musica e questo è un segnale forte: vuol dire che, grazie agli artisti che si sono spesi, grazie a XL e a tutti quelli che ci stanno supportando, si è riusciti ad attirare l'attenzione delle istituzioni intorno a quello che questa iniziativa vuole rappresentare. Adesso bisogna andare avanti con delle proposte pratiche e l'incontro che abbiamo avuto col Ministro prima del festival è servito a questo: ci ha ascoltato e speriamo che agirà. Da parte nostra ci impegniamo a portare avanti insieme a lui questa battaglia per dare impulso alle attività non solo degli artisti ma dell'indotto: non assistenzialismo ma semplificazione delle norme burocratiche per dare sviluppo al circuito dei locali e agli imprenditori nel campo della cultura, tanto per fare un esempio. Negli ultimi anni si è cercato scientemente di distruggere la cultura cercando di livellare il gusto verso il basso, complici media assenti che hanno accettato questo livellamento: c'è quindi da fare un grosso lavoro di ricostruzione dell'immaginario. Il lavoro che stiamo facendo noi, il lavoro che state facendo voi. Senza pressione abbiamo capito che non si cambia niente: bene è ora di agire. Tocca a noi, a voi, al pubblico».

Ministro, finora il mondo musicale per le istituzioni è sempre stato quello della musica classica o lirica, ma c'è un altro mondo, che unisce numeri importanti e qualità, di cui non si parla mai. Pensate di cominciare ad occuparvene? Come?

«È un mondo altrettanto importante e che mi piace ascoltare. Abbiamo cominciato un nuovo percorso con l'istituzione del Tax Credit nel decreto "Valore cultura" per le produzioni discografiche di giovani artisti di ogni genere mu-

sicale. L'obiettivo che ci siamo dati è quello di attuare politiche di svi-

luppo del settore adeguate ai reali bisogni di tutto il patrimonio musicale del Paese».

Questo mondo, che rappresenta un indotto economico importante, è fatto di tante piccole situazioni. È l'esatto contrario dei megaconcerti negli stadi dove pochi nomi mettono insieme migliaia di persone. Sarebbe dunque molto importante favorire quei locali che ospitano meno di 200 persone togliendo oneri come Siae ed Enpal. Pensa che sia possibile fare una cosa del genere anche in Italia?

«La musica dal vivo "di base" va sostenuta e sviluppata. È la fucina per i giovani artisti e per la diffusione capillare della musica dal vivo. Come nel Regno Unito con l'istituzione del Live Act si è assistito a uno sviluppo enorme di club che hanno cominciato a programmare concerti, così dobbiamo studiare un modello in Italia. Suonare il più possibile è il solo modo per sperare che il patrimonio musicale italiano si rigeneri continuamente. Per fare questo è necessario l'impegno di tutti i soggetti e le istituzioni interessate».

In Italia tutto è complicato in qualsiasi campo. È possibile cercare di semplificare le procedure creando per esempio uno sportello unico per la musica in modo da poter risolvere in maniera veloce tutte le questioni burocratiche di cui un musicista o una band si devono occupare?

«La semplificazione è uno dei temi fondamentali per la crescita di questo settore che ha la necessità di usare strumenti agili e chiari. È ovviamente una questione complessa dato che richiede il coinvolgimento di molti soggetti. Lo sportello unico potrebbe essere una soluzione, ma anche in questo caso bisognerà che ciascuna istituzione faccia la propria parte».

Negli Stati Uniti, a Brooklyn, addirittura è stata data la possibilità di aprire locali dall'oggi al domani con l'esenzione dalle tasse per otto mesi di attività in modo da dare una possibilità reale al più giovani di avviare un'attività anche senza fondi. Sarebbe utopisti-

co pensare a una cosa simile anche in Italia?

«In molti Paesi, dall'America alla Francia, il sistema musicale viene affrontato nella sua complessità con la consapevolezza che la musica dal vivo produce nuova economia e contemporaneamente aggregazione sociale soprattutto tra i giovani. Anche in Italia dovremmo cominciare a valorizzare le energie positive che ci sono in questo mondo».

Non sarebbe pensabile l'idea di creare una sorta di "Music Commission", esattamente come esistono le "Film Commission", per cercare di realizzare un'azione sistematica e non solo azioni spot per tutelare

la musica italiana, sull'esempio di quello che in questi anni è stata l'esperienza di Puglia Sounds che, sfruttando fondi della comunità Europea, è riuscita a promuovere un'azione continuativa e capillare non solo in Italia ma anche all'estero?

«In Puglia è stato brillantemente sperimentato e dimostrato che la musica va considerata sia come uno strumento per lo sviluppo culturale sia economico di un territorio. Puglia Sounds in pochi anni è riuscita a far competere con ottimi risultati un mercato regionale con quelli internazionali. Si potrebbe partire da questo progetto pilota per sollecitare la nascita in altre Regioni ed il Ministero potrebbe favorirne la crescita e coordinarne le attività».

Si parla da tanti anni di abbassare l'Iva sui supporti (peraltro adesso in grande crisi anche per colpa della pirateria) equiparandola a quella sui libri. La musica è cultura, non sarebbe quindi sensato riuscire a fare qualcosa in questo senso?

«La disparità di trattamento della musica è un problema che va risolto. La questione dell'equiparazione dell'Iva è di competenza comunitaria e per quello che ci riguarda porremo la questione durante la presidenza italiana del secondo semestre del 2014. Il mio impegno sarà quello di tenere aperto un dialogo su tutti questi temi con un mondo a cui dobbiamo alcune delle esperienze più significative della cultura contemporanea».

